

uni3triestenews

Uni3triestenews — Anno VII— ottobre 2020

In questo numero		
Pagina 1	<i>Si riparte</i> di Lino Schepis	
Pagina 2	Sicurezza e solidarietà in Uni3	
Pagina 3	Quel che resta di ESOF 2020 di Eugenio Ambrosi	
Pagina 4	Massimiliano / di Luigi Milazzi	
Pagina 5	<i>Insegnando s'impara</i> di Fiorella Benčič	
Pagina 6	La messa in sicurezza della grotta di Roberto Barocchi	
Pagina 7	La voce della bora di Carla Mocavero	
Pagina 8	Le statue di Triesteparlano di Bruno Pizzamei Porte aperte in UNI3	
Pagina 9	Le statue di Triesteparlano : Postfazione di Daniela Pericoli Novajolli	
Pagina 10	Ricchezza e povertà: aumenta la forbice di disuguaglianza di Bruno Megna	
Pagina 11	<i>Tradurre è tradire</i> di Luigi Milazzi	
Pagina 12	L'attività a Muggia	



Un lavoro dei nostri laboratori artistici

SI RIPARTE!

Con gli ultimi temporali e le varie "bombe d'acqua" siamo qià arrivati alla fine dell'estate.

È stata un'estate strana, iniziata — tardi - con l'attesa liberazione dall'interminabile "lockdown", ma portatrice di poche vacanze e di molti pensieri e preoccupazioni: la ripresa economica, il PIL, il timore di nuovi assalti del virus, il problematico inizio della scuola per i nostri bimbi e per i ragazzi.

Più di tutto noi guardiamo alla scuola: forse ce la faremo a ripartire, nonostante la mancanza di banchi singoli, di aule adeguate, di personale scolastico, che si è scoperto affetto da "fragilità". A Trieste poi stabiliremo un record, facendo iniziare alcune classi con libri e quaderni sulle ginocchia...

Ma tant'è; nonostante un aumento dei casi di contagio, sia pure con minore aggressività, non vi saranno nuovi "lockdown"; si dice che sapremo gestire i rischi collegati. Speriamo bene.

È tempo di ripartenza anche per la "nostra" Università: in questi mesi in molti ci hanno contattati, temendo che non vi fossero le condizioni per una riapertura. Ebbene, molti di noi hanno lavorato con grande impegno per rendere la ripresa possibile.

I nostri sforzi si sono concentrati soprattutto sulla necessità di offrire ai nostri iscritti un'offerta didattica che mantenga il livello qualitativo e quantitativo della nostra offerta didattica, ma IN UNA STRUTTURA PER QUANTO POSSIBILE SICURA ED IN LINEA CON LE DISPOSIZIONI DI LEGGE.

Abbiamo scelto di dotarci, pur senza averne l'obbligo, di un protocollo di sicurezza rigoroso, ed abbiamo varato una serie di norme per realizzare ambienti ed attività rispettosi del distanziamento, dell'igiene e della sicurezza nei comportamenti. È già pronto il nuovo programma, certamente non meno ambizioso ed impegnativo degli scorsi anni. Un primo indizio, da segnalare: il nuovo libretto programma ha più pagine di quelli precedenti. Un buon inizio.

In questi giorni è partito il nuovo programma di iscrizioni on line, che affianca la tradizionale iscrizione di presenza. Le prime risposte sono state lusinghiere, anche per tempestività: alcuni amici si sono iscritti poche ore dopo l'apertura del nuovo sito web! A proposito, bello vero?

In sede ci siamo dotati inoltre del servizio di "bancomat", per semplificare i pagamenti e ridurre l'uso del contante, ed abbiamo rinforzato le linee telefoniche per estendere per quanto possibile l'attività di backoffice a mezzo telefono.

Certo, dovremo limitare la capienza di molte delle nostre aule, rivedere alcuni orari, riconsiderare la distribuzione degli spazi. Ma riteniamo di essere in grado di fare fronte alle nuove esigenze senza che la nostra attività ne soffra troppo, e senza provocare disagi gravi ai nostri frequentatori.

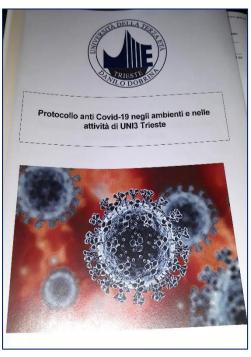
Il tutto — siamo tra i pochi — senza aumentare di un euro i nostri costi di iscrizione, convinti come siamo che non può essere il danaro un criterio di selezione da seguire.

I primi giorni trascorsi con le iscrizioni di persona hanno confermato la validità degli addetti e delle procedure, ormai collaudate ed efficaci. Al momento registriamo numeri incoraggianti, con una flessione inferiore al temuto. Come tutti possono comprendere, la nostra attività è fortemente legata ad un'adeguata frequenza di iscritti, che determini il necessario equilibrio tra costi e ricavi.

Vi aspettiamo fiduciosi.

Lino Schepis







SICUREZZA IN UNI3



ANNO ACCADEMICO 2020/2021

LA DIREZIONE DI UNIS TRIESTE RICORDA CHE E' RIGOROSAMENTE

VIETATO L'ACCESSO A CHIUNQUE SIA AFFETTO DA UNO DEI SINTOMI

POTENZIALMENTE IDENTIFICATIVI DEL CORONAVIRUS COVID-19, QUALI STATO FEBBRILE SUPERIORE AI 37,5°, DISTURBI RESPIRATORI, MALESSERE GENERALE, ECC, OPPURE SIA STATO IN CONTATTO CON PERSONE AFFETTE DA COVID-19.

E' UGUALMENTE VIETATO L'ACCESSO A PERSONE CHE RIFIUTINO DI ADEMPIERE ALLE PRESCRIZIONI DI SICUREZZA E PROTEZIONE PREVISTE DALLA NORMATIVA DI LEGGE E RICHIESTE DA UNI3 TRIESTE. I TRASGRESSORI SARANNO SEGNALATI ALLE AUTORITA' COMPETENTI.



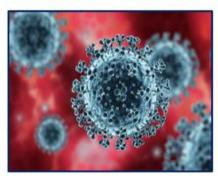
LA DIREZIONE

SOLIDARIETA' IN UNI3



Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste

AVVISO



ACCOGLIENDO LA RICHIESTA PERVENUTA DA NUMEROSI ISCRITTI COMUNICHIAMO CHE UNI3 TRIESTE HA | COSTITUITO UN FONDO STRAORDINARIO PER RACCOGLIERE ELARGIZIONI CHE AIUTINO A SUPERARE I GRAVI PROBLEMI FINANZIARI CHE ANCHE LA NOSTRA UNIVERSITA' STA AFFRONTANDO A CAUSA DELL'EMERGENZA COVID-19.

CHI VOLESSE CONTRIBUIRE PUO' PROVVEDERE CON VERSAMENTO DIRETTO SUL CONTO N. IT 98 Y 02008 02230 000100148902, CON CAUSALE "FONDO STRAORDINARIO EMERGENZA COVID-19", OPPURE CON VERSAMENTO IN CONTANTI PRESSO LA SEGRETERIA, OVVERO RINUNCIANDO A EVENTUALI RICHIESTE DI RIMBORSO PER CORSI NON COMPLETATI NELL'ANNO ACCADEMICO 2019/2020.

UN VIVO RINGRAZIAMENTO A COLORO CHE RITERRANNO DI SOSTENERE UNI3 TRIESTE IN QUESTO DIFFICILE MOMENTO, CHE CI VEDE TUTTI IMPEGNATI A CONTINUARE LA NOSTRA STRADA NONOSTANTE TUTTE LE DIFFICOLTA' INSORTE.

LA DIREZIONE

QUEL CHE RESTA DI ESOF 2020

Gli addetti ai lavori sapevano che ESOF 2020 sarebbe stata una settimana bella ed intensa ma per intenditori, i triestini forse si aspettavano qualcosa di più. Poi ci si è messo di traverso il disastro pandemico che ha tenuto lontane le folle di scienziati e di curiosi che la città si aspettava e che lancia ombre preoccupate sul futuro della nuova struttura congressuale.

Dopo il vuoto pneumatico della stampa italiana sull'evento, confidiamo però che la stampa scientifica renda testimonianza delle innumerevoli sessioni di alto livello che hanno caratterizzato la settimana dello Euro Science Open Forum, uno dei più grandi eventi europei per il grande pubblico con i suoi oltre 150 eventi tra mostre, laboratori, concerti, science show e spettacoli teatrali. Gli organizzatori se lo meritano e con loro Trieste.

Intanto, prima che cali definitivamente il sipario sulle due mostre collaterali allestite per lo Science in the City Festival che ha accompagnato ESOF, chi non lo ha ancora fatto vada a vederle.

A cominciare da "Xtreme. Vivere negli ambienti estremi", aperta sino al 12 ottobre al Magazzino delle Idee di corso Cavour 2, che presenta un interessante intreccio di fotografie, video ed oggettistica di tre ambienti estremi che trovano in Trieste un comune denominatore: la passione per le grotte, l'esplorazione dello spazio, la ricerca in Antartide (a partire dalle missioni della nave Explora dell'Osservatorio Geofisico Triestino). Come dice il titolo, si tratta di situazioni presuppongono parte estreme da preparazione ed attrezzature speciali e che vengono illustrate e spiegate con dovizia di particolari iconografici ma non solo: dalle attrezzature tecniche degli speleologi alle immagini degli organismi che vivono nel buio del sottosuolo o tra i ghiacci antartici, dalla riproduzione della superficie rossa e desertica di Marte attraverso un collage di migliaia di immagini colte da una sonda spaziale ad un video che



ricostruisce attraverso 400.000 immagini riprese dalla missione ESA-Rosetta sulla cometa 67/P, dalla sua circumnavigazione all'atterraggio alle riprese di un mondo sinora solo immaginato. Un video che da solo ripaga della visita alla mostra, oltretutto con ingresso libero (10-19 da martedì a domenica), un bell'esempio di comunicazione scientifica alla portata di tutti proposta da operatori locali: la Federazione speleologi FVG, il Museo dell'Antartide, l'Osservatorio astronomico. Sì paga, invece, ma ci sono sconti di tutti i tipi, al Salone degli Incanti per vedere la mostra "Cyborn. L'alba di un mondo artificiale", aperta sino al 10 novembre, organizzata dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare in collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia. Un percorso in cinque spazi (dei cubi neri aperti su un lato) sulle cui pareti, sul pavimento e sul soffitto sono projettati scenari artificiali che accompagnano il visitatore alla scoperta del corpo e del cervello, qui "esplorati, scomposti, studiati e ricostruiti grazie a potenti occhi tecnologici, simulazioni computazionali, ricomposizioni virtuali e protesi bioniche" (così recita il comunicato stampa). Detta così, può sembrare incomprensibile, ma in dei conti si tratta di un insieme di cose che ci sono già note, magari attraverso app del nostro smartphone: si parte dalla scoperta dei raggi X, si passa per l'innovazione robotica, si giunge alle nuove terapie medicali oncologiche con protoni e ioni attivati da un acceleratore di particelle, si gioca con un cervello elettronico che traccia i nostri movimenti e con gli algoritmi di intelligenza artificiale che riconoscono le espressioni del visitatore, che viene così continuamente sollecitato ad entrare nel gioco, a non restarsene in disparte. In altri termini: vietato non toccare&sperimentare.

Eugenio Ambrosi



MASSIMILIANO I

Massimiliano I d'Asburgo, fondatore dell'impero universale asburgico, fu un mecenate e protettore delle arti, come pure un riformatore della politica e dell'amministrazione del regno. Definito per il coraggio *l'ultimo cavaliere,* fu ricco di contraddizioni, ma proprio in ciò risiedeva il suo fascino. Nato nel 1459 morirà a 60 anni nel 1519.

Vinse e perdette grandi battaglie e sognò per un momento di poter essere Papa.

Una volta eletto, Massimiliano decise di aderire alla Lega di Venezia, con la Spagna, lo Stato Pontificio e i maggiori stati italiani uniti a combattere contro i francesi di Carlo VIII. Per organizzare un esercito Massimiliano aveva bisogno di molto denaro e decise, quindi, di convocare una Dieta composta dai Grandi Elettori, i rappresentanti delle città imperiali e i Principi imperiali. Con la convocazione della Dieta di Worms Massimiliano intendeva ottenere sia il denaro necessario a finanziare la sua impresa, sia un rinnovamento dell'apparato statale, che ottenne con l'approvazione della "riforma imperiale" da lui proposta.

Da anni Massimiliano attendeva, inoltre, di essere incoronato a Roma dal pontefice. Per poter venire in Italia chiese nel 1508 a Venezia libero transito nella pianura padana, che gli venne però negato dalla Serenissima. Usando il rifiuto come un pretesto, ordinò l'occupazione del Cadore e nel frattempo si recò a Trento, fuori dall'area di influenza veneziana. Vi giunse il 3 febbraio in abito da pellegrino e la mattina dopo si recò nel Duomo, dove prese lo scettro e il globo e si fece proclamare dal suo cancelliere, il vescovo Matthäus Lang, imperator romanus electus. Sebbene la investitura sia stata presto approvata da papa Giulio II, si trattò della prima incoronazione imperiale non effettuata da un pontefice.



Statua dell'imperatore Massimiliano I a Cormons

Massimiliano fu uno degli attori della guerra della Lega di Cambrai (1508) incominciata con l'intento primario di arrestare l'espansione della Repubblica di Venezia nella penisola italiana. A tale scopo, le principali potenze europee stipularono un accordo segreto che prevedeva l'invasione militare della Repubblica per obbligarla a cedere territori e ricchezze.

Trieste, per la sua posizione geografica, fu coinvolta direttamente in queste vicende, ma fortunatamente poté contare sull'opera preziosa del suo vescovo, Pietro Bonomo, abile politico e insieme colto umanista. Bonomo fu molto abile nel porre in luce l'importanza strategica della città. Già nel 1503, al tempo della calata in Italia di Carlo VIII, dovendo l'Imperatore trasferire tremila soldati tedeschi in Puglia per contrastare l'esercito francese, fu colta l'opportunità di utilizzare i piccoli e veloci navigli triestini, utilizzati in tempo di pace per trasportare sulle coste marchigiane i pellegrini diretti a Roma.

Purtroppo, in seguito alle sfortunate vicende della guerra le truppe imperiali dovettero ritirarsi dalle province del nord est, sotto l'incalzare delle milizie veneziane, capitanate da Bartolomeo d'Alviano. Trieste per evitare il saccheggio decise di arrendersi ai veneziani il 6 maggio 1508.

Con la sottomissione favorita dal partito veneziano e il giuramento di fedeltà alla Serenissima si aprì per Trieste con il ristabilimento della libertà di commercio un periodo di sviluppo economico, tanto da poter pensare alla costruzione di un porto più adatto alle nuove esigenze e di proporne la realizzazione al Senato veneziano. Purtroppo l'idillio fu interrotto dal tradimento di Venezia che, nel tentativo di migliorare i rapporti con l'Imperatore e indurlo a uscire dalla lega di Cambrai, cedette Trieste all'Impero il 2 giugno 1509.

Dopo tante buone speranze si aprì un periodo funesto per la città, colpita dalla peste e dal terremoto del febbraio 1511. A queste calamità naturali si aggiunse la rappresaglia dei veneti istriani stanchi delle incursioni piratesche. Furono distrutti i vigneti, i frutteti, gli olivi, le saline nel territorio triestino.

Luigi Milazzi



Dürer, Albrecht Ritratto dell'imperatore Massimiliano I

INSEGNANDO S'IMPARA

Ci colpì di sorpresa, spiazzando previsioni ed aspettative e quello che sembrava solo un temporaneo prolungamento delle vacanze di carnevale si rivelò una sfida per tenere insieme il gruppo classe. D'improvviso l'appuntamento settimanale fu bandito e tutti rimasero rintanati nelle proprie case. Urgeva una strategia all'insegna del "mo" vediamo che succede?" che, come in ogni battaglia che si rispetti, lascia per strada qualche vittima.

Passo 1 (marzo/aprile). Bisognava creare l'ennesimo gruppo WhatsApp non solo per sincerarsi che tutti stessero bene, ma anche per avvisare "Ragazzi, la pacchia è finita! Si riprendono le lezioni ma questa volta a ciascuno da casa propria!" Tutti già conoscevano l'esistenza di una cartella condivisa su Google dove in tempi normali potevano trovare le lezioni che si fossero persi in caso di assenze o ripassare quelle a cui assistevano in presenza, e una cartella dove i più volonterosi salvavano i propri compiti. Questa volta su WhatsApp veniva caricata la nuova lezione registrata e poi salvata in una cartella "ad hoc". Qualcuno non aveva WhatsApp, o forse possedeva cellulare antiquato, altri erano impegnati con i lavori in orto... sta di fatto che si persero le loro tracce. Ma la maggior parte si palesava con un timido "grazie", qualcuno anche postava gli esercizi. Buon segno! Ma scriversi e parlare da "sfasati", senza vedersi mai, era francamente frustrante per tutti; si sperava però in un rapido ritorno alla normalità. Previsione errata: con gli auguri di Pasqua capimmo che bisoanava trovare un modo per comunicare in diretta.

Passo 2 (maggio/giugno). Imperversava l'applicazione zoom che poteva fare al nostro caso. Mario del secondo corso, allievo che si fece maestro, era stato nella vita precedente un valente tecnico e questa sua competenza si rivelò provvidenziale nel fornire su whatsapp i link giusti e le istruzioni "personalizzate" via telefono per scaricarsi l'applicazione che aveva il non trascurabile vantaggio di essere gratuita. E qui si contarono altre vittime: chi non era in grado di scaricare l'applicazione, chi non era in grado di farla funzionare, chi era semplicemente scoraggiato dalla tecnologia e diede forfait, ma una decina, tra primo e secondo corso, resistette e con cadenza bisettimanale per quaranta minuti filati riuscivamo con alterne soddisfazioni sulla qualità dell'immagine e dell'audio a vederci, sentirci, farci quattro risate.

Passo 3 (luglio). Siamo tornati alla normalità...delle vacanze, ma nell'incontro con i docenti di lingue eravamo già proiettati al prossimo anno scolastico con la ferma idea che le lezioni debbano riprendere in presenza, senza tuttavia buttare alle ortiche l'esperienza delle lezioni a distanza, sperimentando le varie piattaforme, tra cui spiccavano zoom e webroom. Abbiamo scoperto molteplici possibilità smanettando e provando le varie opzioni sotto la guida dell'eccellente prof. Earle. Come insegnante ho imparato tantissimo, giungendo alla conclusione che il confinamento mi ha dato nuove competenze.

Passo 4 (settembre). Tifiamo per la ripresa delle lezioni in aula, ma teniamoci pronti ad ogni eventualità, anche con le lezioni in presenza potremmo attivare l'apprendimento on line per chi rifugge dagli assembramenti, per chi ha nipoti a cui badare, per chi non può muoversi da casa e, solo in ultima remotissima ipotesi, per chi dovesse di nuovo essere in quarantena.



Fiorella Benčič, docente di sloveno a Muggia

LA MESSA IN SICUREZZA DELLA GROTTA

racconto semiserio dell'Architetto Roberto Barocchi, speleista*

Prima di procedere negli scavi alla ricerca del Timavo si doveva mettere in sicurezza la frana incombente.

Il Geometra propose di costruire una struttura in cemento armato.

L'Architetto propose una gabbia in tubi innocenti e profferì alcune parole esoteriche come "shadacchiature" e "opere provvisionali", termine quest'ultimo che non ha nulla a che fare con la Provvidenza, ancorché gli speleisti ne facciano largo uso uscendo dalle grotte quasi sempre indenni.

Si passarono in rassegna anche altre soluzioni, finché il Cassintegrato della Filanda sbottò: "Basta! Dobbiamo riprendere il lavoro." E, mostrando di avere stoffa, aggiunse: "Facciamo come dice l'Architetto: usiamo i tubi Innocenti." L'Operaio della Cartiera consentì di voltare pagina e fornì alcuni tubi che teneva in cantina.

Gli speleisti si misero a montarli, ma l'Architetto osservò che quella gabbia era troppo debole. Bisognava collocare altri tubi in diagonale per le controventature. Tale termine stupì non poco gli speleisti, non facendo parte della terminologia meteorologica. L'Architetto spiegò che, per contrastare le spinte laterali si doveva, con gli elementi diagonali, trasformare la struttura ortogonale in una triangolare. Ma la cosa non convinceva: come può un triangolo che ha solo tre lati essere più resistente di un rettangolo che ne ha quattro? La discussione si concluse grazie al Trasmettitore etereo**, che disse: "Cossa te sa ti de 'ste robe? Va ben cussì". Di fronte a un così fermo argomento, l'Architetto considerò che ben poca cosa era la scienza delle costruzioni imparata all'Università e restò zitto.

Altri esperti, chiamati per mero scrupolo, dettero il loro contributo.

Il Fruttivendolo consigliò di controllare la freschezza dei tubi e di sostituirli appena cominciassero a marcire.

Il Pescivendolo fu d'accordo e propose un metodo di controllo olfattivo.

Il Gommista consigliò di riempire i tubi con aria in pressione per aumentarne la rigidità.

La Ricamatrice propose di cucire il tutto con del filoforte.

Il Dentista propose di trapanare le pietre e di unirle con ponti metallici.

Il Gioielliere disse che, senza forare le pietre, bastava incastonarle in vile metallo.

Il Cacciatore suggeri di eliminare i massi instabili prendendoli a fucilate e si offrì di compiere l'operazione.

* Sostantivo maschile e femminile, lo stesso, ma meno comune, che speleologo

La Massaia consigliò di lavare periodicamente la frana con Spic e Span per non sporcare le tute.

Lo Storico dell'Arte disse che una costruzione ad archi in pietra sarebbe stata più solida ed elegante.

Il Piastrellista ribatté che si sarebbe potuto più economicamente rivestire la grotta con piastrelle a disegni arotteschi.

L'Imbianchino disse che sarebbe stato ancora più economico dipingere la grotta di verde, colore che oltretutto porta fortuna.

Il Politico sostenne che il risultato sarebbe stato migliore avendo il consenso delle masse rocciose.

Il Carabiniere consigliò un'assidua sorveglianza per evitare fughe di pietre.

L'Investigatore Privato si disse d'accordo e si offrì di mettere alcune microspie.

L'Ufficiale di Fanteria propose di costruire delle postazioni fortificate per resistere all'assalto delle frane.

Il Parroco disse infine che si poteva fare soltanto una cosa: raccomandarsi alla Madonna.

Fu interpellato anche l'Ingegnere Minerario, ma non si volle esprimere. Disse che lui sapeva mettere in sicurezza cave e miniere, ma che di grotte non s'intendeva.

La grotta crollò seppellendo un Agopuntore, un Massaggiatore e un Coiffeur pour dames di Lione, chiamati a dare anch'essi i loro illuminati pareri.

Il Giudice chiese chi avesse progettato le opere provvisionali. Risultò che era stato l'Architetto a proporre l'uso dei tubi Innocenti. Fu condannato a 27 anni di carcere per procurata strage.

Roberto Barocchi



I tubi Innocenti

^{**}Radiotelegrafista

LA VOCE DELLA BORA

Quando l'anima perde la sua voce l'uomo resta senza vita, Il silenzio lo avvolge e lo imprigiona mentre il virus imperversa tra di noi: impossibile sentirlo, impossibile vederlo, piccolo, piccolissimo, ma c'è in noi, tra i nostri amici, tra la gente.

Quando improvvisa la bora ci ridesta, il suo urlo accorato sembra umano, spalanca le nostre finestre chiuse e ci raggiunge, sa e vuole dire tutto a noi che non capiamo morti di paura, e infine la sua voce ci raggiunge e ci rincuora ci riporta alla vita, pronti alla battaglia.

La bora assale la città deserta urlando alle finestre chiuse: piccola difesa della fragilità umana.

Il virus invece vive tra di noi, tra i nostri amici, forse nei parenti: impossibile vederlo, impossibile sentirlo piccolo, piccolissimo, ma c'è.

Oggi la bora è diventata umana, il suo urlo accorato parla del virus, sa e vuole dire tutto a noi che non capiamo, già morti di paura.

Ma il virus passerà , tornerà la bora, forse il borin per ricordarci quello che è passato e solo allora capiremo il senso.



Carla Mocavero



LE STATUE DI TRIESTE... PARLANO

Alla fine dello scorso anno accademico, bruscamente interrotto causa il Coronavirus e la relativa quarantena, abbiamo deciso di raccogliere e diffondere gli scritti prodotti nel Laboratorio di Scrittura Creativa.

Nonostante le difficoltà Carla Carloni Mocavero è riuscita a quidare e a motivare i suoi allievi che sono comunque riusciti a produrre dei testi interessanti, a corredo dei guali abbiamo posto le foto scattate dal gruppo di Riccardo Sanchini, interessante e proficua forma di collaborazione tra Corsi diversi.

I testi, preparati dai partecipanti al Laboratorio, sono stati raccolti e organizzati egregiamente da Pasquale Cangiano. Ho impostato le pagine, formattato e uniformato il testo, scelto e inserito le immagini, stampato e montato il tutto. Il lavoro così prodotto innanzi tutto rappresenta la

documentazione del lavoro svolto in Uni3 in auesto difficile anno accademico ma al contempo, in questi momenti di necessario distanziamento sociale, costituisce la conclusione di un'attività fatta da remoto ma che alla fine può essere mostrata e fatta apprezzare per ciò che veramente vale.

Il lavoro è disponibile nel sito di Uni3Trieste, nella sezione MATERIALE DIDATTICO:

https://www.uni3trieste.it/wpcontent/uploads/2020/06/STATUE TRIES TE.pdf

Qui di seguito pubblichiamo volentieri una Nota al lavoro del Laboratorio così pubblicato che ci ha fatto pervenire una attenta lettrice, che ringraziamo.

Bruno Pizzamei



Università della Terza Età "Danilo Dobrina"

LE STATUE DI TRIESTE... **PARLANO**







Laboratorio di Scrittura Creativa Diretto da Carla Carloni Mocavero Anno Accademico 2019 - 2020

PORTE APERTE IN UNI3

🖶 Mostre dei laboratori artistici Presentazione di alcune delle creazioni che i corsisti dei nostri laboratori sono riusciti a realizzare da remoto in momenti così difficili.









Inaugurazione della mostra domenica 4 ottobre 2020 ore 16.00

Visitabile da lunedì 5 a giovedì 8 ottobre con orario 10.00 – 12.00 16.00 – 18.00 Per la visita alla mostra e la partecipazione ai saggi ed alle manifestazioni è necessaria la prenotazione in Segreteria (040.311312).

Eventi proposti

- > Domenica 4 ottobre ore 17.00 CINEFORUM "My people, my country"
- Domenica 4 ottobre ore 17.30 WORKSHOP ARTISTICO PER BAMBINI "Creiamo insieme le nappe cinesi!"
- > Lunedì 5 ottobre ore 16.30 DIZIONE E RECITAZIONE
 - Dizione e lettura interpretativa docente Nadia
 - "Recit'Azione" docente Gualtiero Giorgini Recitazione dialettale docente Romana Olivo
- Martedì 6 ottobre ore 16.30 o MULTIMEDIALITA'

"Abbiamo comunque continuato a lavorare!!

Presentazione di alcuni elaborati audio-video realizzati a distanza durante il lockdown

- o PARLIAMO DI BARCOLANA 4º Safari fotografico *"L'altra Barcolana vista da Uni3"*
- > Mercoledì 7 ottobre ore 16.30

"Le statue di Trieste...parlano"

Laboratorio di Scrittura Creativa - docente Carla Carloni Mocavero

- > Giovedì 8 ottobre ore 16.00 CERIMONIA DI APERTURA DEL XXXIX ANNO ACCADEMICO
 - PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI Brindisi augurale offerto dal laboratorio "Divertirsi in cucina" - docente Iole Greco

LE STATUE DI TRIESTE... PARLANO: POSTFAZIONE

"Le statue di Trieste ... parlano": è proprio vero, e a dar loro voce sono i partecipanti al Laboratorio di Scrittura Creativa dell'Università della Terza Età, coordinati da Carla Mocavero, in sedici testi caratterizzati da una prosa fresca, semplice, spontanea dalla quale traspare sempre l'amore e l'orgoglio del triestino per questa città bella, colta, ricca di storia e di sfaccettature.

Che cosa ci raccontano le statue di Trieste? Innanzitutto la storia: la aloriosa tradizione asburgica con Leopoldo I Imperatore d'Austria che dal 1660 veglia sulla città dall'alto della colonna in piazza della Borsa, accanto, avarda caso, alla recente statua di Gabriele D'Annunzio, il poeta, il vate, l'uomo d'azione che guardava a queste terre come alla prova di una "vittoria mutilata" del popolo italiano; ma ci raccontano anche la cultura di cui sono stati protagonisti scrittori e poeti come Joyce, Saba, Svevo, o architetti illustri che hanno donato alla città un decoro che non è secondo a quello di grandi capitali con i palazzi liberty sorti sull'onda della Secessione Viennese di Otto Wagner e Gustav Klimt. Grandi statue di donne opulente evocano ricordi dolci e pruriginosi... Barbara e Gigugin, i frutti proibiti della Casa Orientale, ma anche il gusto per lo scherzo e l'ironia rappresentati dal fauno e dalla ninfa di casa Valdoni, che immortalano, anche se pochi oggi lo sanno, i genitori del famoso chirurgo Pietro Valdoni, committenti e primi proprietari del palazzo.

Questa raccolta di testi ci attrae ed incuriosisce proprio per una serie di notizie che il triestino, distratto ed indaffarato, normalmente non ricerca: chi, imboccando via Ghega per andare alla stazione si è mai soffermato a chiedersi chi fosse Carlo Ghega? La risposta è qui: è colui che le 1842 progettò la Ferrovia del Semmering, opera ciclopica, voluta dall'Impero asburgico e per la quale l'ingegnere ottenne la "Croce di Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo".

L'amore e la morte, il sacrificio e la sofferenza ci raccontano le scabre e stilizzate sculture di Marcello Mascherini, ma Nino Spagnoli, Edoardo Coral, Fiorenzo Bacci narrano anche di giochi di bimbi, di vita quotidiana e vecchi mestieri dimenticati con Pinocchio, le "mule triestine" e la mussolera, mentre l'antica edicola di via delle Monache con la sua discreta presenza è icona di una religiosità semplice e popolare.

Il culto del bello sembra voler lenire, con l'opulenza di ricche cappelle e suggestive sculture il buio del dolore della morte nel monumentale cimitero di Sant'Anna, scrigno misterioso e dolente di storie, di affetti, di laceranti distacchi...

E infine il Carso e in esso quel sentiero semisconosciuto chiamato "Il sentiero dei poeti" (Pesniška pot), dedicato al ricordo di Saba, Gruden, Kosovel che in lingue diverse, l'italiano e lo sloveno, hanno cantato l'amore per questi luoghi, teatro di tormentate vicende ora superate, si spera, nel comune attaccamento ad una condivisa piccola patria.

Tanti spunti di riflessione ci suggerisce la lettura di questo libretto, nella sua godibile e genuina semplicità.

Daniela Pericoli Novajolli



Foto di Giorgio Giorgi

RICCHEZZA E POVERTÀ: AUMENTA LA FORBICE DI DISUGUAGLIANZA

di La bottega del Barbieri (sito) giovedì 20 agosto 2020

Secondo il Global Wealth 2020 la ricchezza finanziaria globale in possesso ai più ricchi del mondo è stimata a fine 2019 a 226 mila miliardi di dollari, quindi triplicata rispetto agli 80 mila miliardi che si registravano nel 1999. Solo nel 2019 si è registrata una crescita del 9,6% nei patrimoni personali, la più forte nell'ultimo decennio, in cui la ricchezza è cresciuta del 6,2%, rispetto al 4,5% del primo decennio del nuovo secolo.

Secondo questo rapporto il Covid potrà avere l'effetto di un rapido ritorno ai livelli precrisi, oppure quello di una lenta ripresa o ancora una perdita strutturale dell'economia. In base a queste tre diverse ipotesi si stima quindi che nel 2024 la crescita della ricchezza potrà variare dall'1,4% nel peggiore dei casi (raggiungendo 243 mila miliardi di dollari) al 4,5% (282 mila miliardi) nello scenario migliore.

In ogni caso, da ora a quattro anni i ricchi saranno comunque ancora più ricchi.

Nel quadro di fine 2019 l'Italia si conferma il nono Paese del mondo per ricchezza finanziaria, con 5,3 mila miliardi di dollari; il risparmio continua a esservi strategico, ancor di più nel contesto attuale. Anche per l'Italia le ipotesi di crescita annuale della ricchezza nei prossimi anni variano da 1 al 3%. I milionari italiani sono 400 mila, l'1% della popolazione adulta. Nel segmento degli Ultra High Net Worth, cioè i ricchi che posseggono più di 100 milioni di dollari, 1.700 sono italiani.

Ovviamente questo rapporto non dice come questi milionari e miliardari hanno accumulato tanta ricchezza ... All'opposto è aumentata la povertà e persino la neoschiavitù di immigrati e italiani senza tutele e in generale di tutti i lavoratori che non arrivano neanche a un salario annuale di 30 mila euro.

Come suggerisce qualcuno, se si applicasse la tassa dell'1% sui patrimoni di miliardari e milionari — ipotesi proposta da diversi economisti fra i quali Thomas Piketty e Gabriel Zucman e sposata da politici come Elizabeth Warren o Bernie Sanders — lo Stato italiano incasserebbe circa 50 miliardi di euro, quasi il doppio di quanto otterrebbe dalla Comunità Europea con il prestito del Mes.(Salvatore Palidda)

Bruno Megna



TRADURRE È TRADIRE

Tradurre è tradire, si diceva maliziosamente di fronte a una traduzione che si discostava dall'originale, ma può risolversi invece nella creazione di un testo nuovo, e questo può andare avanti all'infinito. Forse ogni testo che leggiamo è il prodotto di questa creazione all'infinito. Claudio Magris, ai margini del Festivaletteratura di Mantova, scrive al riguardo sul Corriere della sera: "E' come se, sotto ogni libro, ce ne fosse sempre un altro, il caos — prima, contemporaneamente, al di fuori di ogni misura temporale - che il Verbo ordina e sempre ricrea."

È molto pertinente il richiamo all'inno poetico che costituisce l'incipit del Vangelo di Giovanni: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste".

Alle origini delle creazioni letterarie la Bibbia e i Poemi omerici sono alla base di tutta la cultura occidentale. I Poemi omerici sono la prima opera che si incontra nello studio della letteratura greca. Come questi testi così antichi sono giunti sino ad oggi? È noto che presso tutti i popoli la tradizione orale ha preceduto la redazione scritta. Per quanto riguarda Omero, si può dire con certezza che è impossibile stabilire un testo che possa considerarsi autentico; prodotti nell'ambito della cultura orale, i poemi vengono fissati per iscritto molto più tardi della loro composizione e diffusione per bocca dei cantautori dell'epoca, gli aedi e rapsodi (paragonabili ai nostri interpreti), e ciò avviene intorno al VI sec. a.C., quando anche la Bibbia, fondamentale per la cultura giudeo cristiana, comincia ad essere messa per iscritto.



Alle volte può venire di pensare che le grandi opere della letteratura universale, come la Commedia, le tragedie di Shakespeare, il Faust, e tanti altri, siano stati scritti sotto dettatura di un Pensiero creatore che avvolge "l'infinito, universo" di Giordano Bruno. Se è difficile capire come ciò possa verificarsi, una spiegazione potrebbe trovarsi in questa continua traduzione di ciò che si è letto o si è ascoltato.

C'è il caso di Lin -Shu, di cui racconta Magris riprendendo un saggio dello scrittore M. Gomez Guthart. "Lin -Shu si faceva leggere in mandarino orale i testi dai suoi assistenti che conoscevano la lingua originale e poi li traduceva". Non è certo un procedimento corretto dal punto di vista scientifico, precisa Magris, ma è sicuramente utile da praticare. È un fatto che alle volte delle buone traduzioni di un testo importante per il suo contenuto, ma fino a quel momento poco conosciuto e valutato nella versione originale, possono promuovere il suo successo e la grande diffusione nel mondo.

Gli scrittori, si potrebbe concludere, sono traduttori di testi e racconti che hanno assimilato nel tempo con le letture, con l'ascolto di racconti, magari da bambini, quando ancora la sera i nonni e gli adulti della famiglia, non c'era la televisione, raccontavano le loro esperienze. In questo contesto un posto privilegiato occupavano i primi apprendimenti dei principi religiosi, basti pensare alla grande influenza educazionale del Libro Sacro nella cultura ebraica prima, e nel mondo cristiano poi.

Luigi Milazzi



Claudio Magris ha presentato il suo "Croce del Sud" al Festivaletteratura di Mantova: "Credevo che la tecnologia ci avrebbe allontanati, invece vi sento molto vicini"



Università della Terza Età -TRIESTE

"Danilo Dobrina" Sezione di Muggia

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

DOPO LA CHIUSURA ANTICIPATA DI FEBBRAIO
ADESSO RIPRENDIAMO MOLTE DELLE NOSTRE ATTIVITA'
ADOTTANDO TUTTI I CRITERI PER POTER RIPARTIRE IN SICUREZZA

ISCRIZIONI

Lunedì, mercoledì, giovedì dalle 10.30 alle 12.00 Presso la Sede UNI 3 di Viale XXV Aprile 3.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

	Inglese	corsi di vario livello	
Corsi di Lingue	Spagnolo	corsi di vario livello	
	Tedesco	corsi di vario livello	
	Sloveno	corsi di vario livello	
Corsi di	Computer	corsi base e avanzati, Windows 10,	
Informatica	Telefonino	smartphon, tablet Android	
Laboratori	ricamo, merletto a fuselli,maglia, sartoria, bigioielleria, burraco		
Conferenze	Argomenti comunicati nei programmi settimanali		
Attività collaterali	Eventuali comunicazioni nei programmi settimanali		

Le lezioni ed i corsi inizieranno lunedì 12 ottobre 2020

L'Università della Terza Età è membro della Consulta delle Associazioni Culturali del Comune di Muggia



"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" collegata al sito www.uni3trieste.it Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vice direttore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei. AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.